SECONDO IL MANDATO DELLA RECENTE ASSEMBLEA DI MILANO

I comunisti presentano una mozione alla Camera per istituire la "giusta causa,, nell'industria

Invitato il governo ad adottare provvedimenti legislativi per l'imparzialità del collocamento, la validità giuridica dei contratti di lavoro e il riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne

Adempiendo il mandato della recente Assemblea dei comunisti delle grandi fabbriche, i deputati comunisti hanno presentato ieri la seguente mozione:

«La Camera rileva che negli ultimi anni vi è stato uno sviluppo disuguale e contraddittorio delle attività produttive. Specialmente nell'industria, al sensibile aumento della produzione, non è corrisposto, nel complesso, un aumento dei posti di lavoro. Ne è derivato un accentuarsi degli squilibri economici fra le varie regioni italiane, a danno specialmente del Mezzogiorno e delle Isole e delle regioni più povere del Paese. D'altra parte di fronte all'aumento incessante dei profitti capitalistici e monopolistici, sta la diminuita incidenza dei redditi di lavoro sul reddito nazionale reale, con una grave esasperazione di tutti i contrasti e le lotte sociali.

Nelle fabbriche e nei luoghi di produzione sono in continuo aumento le violazioni delle norme, delle leggi e dei contratti di lavoro; è arbitrariamente limitato il libero esercizio dei diritti dei lavoratori; mentre le nuove tecniche e le nuove organizzazioni produttive si riflettono quasi sempre negativamente sulla posizione dell'operaio nei confronti del padrone, sulla stabilità dell'occupazione, sulla salute e la sicurezza fisica del lavoratore e sulla vita sociale in generale.

Di fronte a questa situazione la Camera ritiene necessario l'intervento dell'autorità regolatrice dello Stato per assicurare il sano ed armonico sviluppo di tutti i settori economici e di tutte le regioni italiane, moltiplicare i posti di lavoro, tutelare i diritti e le libertà dei lavoratori di fronte all'esosità e prepotenza del grande padronato e dei monopoli.

La Camera, perciò, invita il governo ad elaborare le linee di un'organica politica che assicuri il lavoro al maggior numero possibile di lavoratori, sia sviluppando le attività produttive in tutti i settori e in tutte le regioni, sia riducendo l'orario di lavoro a parità di salario. In particolare la Camera chiede di sapere quali misure di carattere legislativo ed amministrativo il governo intende promuovere ed appoggiare allo scopo di assicurare all'operaio la libertà di contrattare, a mezzo delle proprie organizzazioni di categoria, tutti i termini del suo rapporto di lavoro e di difendere i propri diritti nei confronti del padrone.

La Camera pertanto, per la salvaguardia di questa libertà, invita il Governo ad adottare e sollecitare provvedimenti legislativi per:

a) sancire il principio che nessun licenziamento può essere fatto nell'industria, senza «giusta causa»;

b) l'abolizione dei contratti a termine e degli appalti di mano d'opera, salvo i casi di dimostrata necessità;

c) il collocamento imparziale e democratico;

d) la validità giuridica dei contratti di lavoro;

e) il riconoscimento giuridico delle C.I., dei loro diritti e delle loro possibilità di azione nella fabbrica».

F.to: Longo, Roasio, Montagnana, Venegosi, Pessi, Li Causi, Natoli, Pacifico Calandrone, Anelito Barontini, Scarpa, Gabriele Invernizzi, Gianquinto, Beltrame, Bardini, Assennato, Diaz, Sacchetti, Montelatici, Tognoni, Carlo Farini, Bottonelli, Massola, Cianca, Caprara, Di Mauro, Laconi, Bernieri, Di Paolantonio, Candelli.

Un monumento a Galilei

PISA, 7. — Ha avuto luogo presso la Prefettura di Pisa una riunione delle maggiori autorità e personalità della provincia, allo scopo di istituire un comitato per l'erezione di un monumento a Galileo Galilei

«L'Osservatore» e le Ardeatine

L'Osservatore romano ha rilevato giustamente che alcuni giornali — tra cui il nostro — non hanno pubblicato le nobili parole spese dal presidente della Repubblica di Bonn, Heuss, per condannare il massacro delle Fosse Ardeatine. Il rilievo nei confronti della nostra spiacevole ma involontaria dimenticanza è tanto più giustificato dal momento che sono non i nostri sentimenti verso le vittime delle Ardeatine e i loro carnefici. Noi quindi apprezziamo la critica dell'Osservatore e siamo certi che, data la sua autorità, essa sarà apprezzata di più da quegli autorevoli esponenti del governo democristiano che lasciarono solo Heuss nel momento in cui si recava a rendere omaggio ai martiri della Resistenza

PRESA DI POSIZIONE DELLA C.G.I.L. SUL PROGETTO GUI

Insufficiente la legge governativa sulle pensioni della Previdenza

Ribadita la necessità di un assegno vitalizio mensile di 3000 lire ai vecchi senza pensione - Saranno indette manifestazioni

La Segreteria della CGIL ha esaminato il disegno di legge sulle pensioni della Previdenza Sociale, presentato dal Ministro del Lavoro, on. Gui, al Senato

E' apparsa evidente l'inadeguatezza dei provvedimenti proposti, rispetto alle inderogabili necessità dei pensionati In particolare sono sembrati del tutto insoddisfacenti: 1) la misura dei miglioramenti dei minimi di pensione portati da 3 500 a 5 000 e da 5000 a 7000 lire, nonchè le condizioni restrittive imposte per cui non tutti beneficierebbero di tali aumenti; 2) la estensione della pensione di riversibilità ai soli superstiti di pensionati deceduti prima del gennaio 1945; 3) il fatto che s'intende diminuire ulteriormente la pensione dei pensionati che lavorano, aumentando la quota di riduzione della pensione da un quarto ad un terzo

L'insufficienza delle proposte governative è dovuta al fatto che si intende continuare a sottrarre oltre 40 miliardi l'anno dal fondo adeguamento pensioni, venendo meno agli obblighi derivanti allo Stato dalle leggi vigenti, e aggravando la situazione finanziaria del fondo stesso al quale il governo ha già sottratto oltre 90 miliardi.

Per l'esercizio in corso, inoltre, il governo intende limitare il contributo dello Stato per i finanziamenti dei miglioramenti proposti, a circa 11 miliardi e per gli esercizi futuri a circa 26 miliardi Per coprire le maggiori spese, esso si propone, infine, di distrarre dalla gestione assistenza ai tubercolotici, 30 miliardi, pregiudicando così i miglioramenti indifferibili per i lavoratori affetti da tubercolosi

La Segreteria della CGIL riafferma l'esigenza che i minimi di pensione siano unificati ed elevati a 10 000 lire mensili, che la pensione di riversibilità sia garantita a tutti i superstiti di lavoratori e di pensionati; che nessuna ulteriore riduzione di pensione sia stabilita a danno dei pensionati che lavorano; che un aumento adeguato alle variazioni del costo della vita sia garantito a tutti gli altri pensionati; che sia introdotto anche per le pensioni un sistema di scala mobile; che siano rivalutate le pensioni facoltative; che lo Stato assolva agli obblighi previsti dalla legge del 1952 e dia un contributo adeguato per il finanziamento dei maggiori oneri derivanti dagli indispensabili miglioramenti.

La Segreteria della CGIL ribadisce, inoltre, l'assoluta necessità che venga sollecitamente approvata la proposta di legge Di Vittorio intesa a garantire a tutti i vecchi lavoratori bisognosi senza pensione, un assegno vitalizio mensile di 3 000 lire. Tale provvedimento si rende tanto più indispensabile in quanto il continuo aumento del costo della vita, i rigori dell'inverno, aggravano in maniera drammatica le condizioni d'indigenza di centinaia di migliaia di vecchi lavoratori.

La Segreteria confederale ha deciso anche di fare un passo presso il ministro del Lavoro allo scopo di prospettare l'esigenza di un provvedimento che dia agli invalidi del lavoro, i quali beneficiano delle norme vigenti sul collocamento obbligatorio, il pieno diritto alla conservazione dell'indennità per invalidità, e reintegri i pensionati nel loro diritto di usufruire della indennità di disoccupazione, e ciò a modifica degli articoli 26 e 32 del Decreto Presidenziale 26 aprile 1957 n. 818.

La Segreteria della CGIL ha infine deciso di indire, nei principali centri, manifestazioni di lavoratori e di pensionati, con l'intervento dei dirigenti confederali, perchè si sviluppi in tutto il Paese la azione necessaria per la rapida approvazione dei miglioramenti previsti nelle leggi presentate ad iniziativa della CGIL.

Smentito dall'ISTAT l'ottimismo dell'OECE

L'OECE ha pubblicato il consueto rapporto annuale sull'economia italiana. Il rapporto è decisamente ottimistico sotto tutti i punti di vista (produzione, investimenti, occupazione, stabilità monetaria, ecc.), anche se ammette che non sono risolti due problemi fondamentali: il riavvicinamento del tenore di vita delle popolazioni meridionali a quello delle altre regioni, e l'assorbimento pieno della manodopera disoccupata. A parziale correzione dell'ottimismo dell'Oece, l'Istituto italiano di statistica ha fornito proprio ieri i seguenti dati:

1) Commercio estero. Nei primi dieci mesi del '57 le importazioni italiane sono ammontate a 1851 miliardi di lire, con un aumento del 13,3% rispetto ai primi dieci mesi del '56, e le esportazioni sono ammontate a 1320 miliardi, con un aumento di 19,5%. Perciò il deficit della bilancia commerciale è salito a 531 miliardi.

2) Prezzi all'ingrosso. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso (base 1953=100) è risultato in ottobre pari a 103, contro 102 nel mese precedente e nel corrispondente mese del '56. Fra l'ottobre '56 e l'ottobre '57, gli indici dei prezzi dei prodotti industriali sono aumentati del 2%, mentre quelli dei prodotti agricoli sono diminuiti del 3,6%. Continua dunque e si accentua, la «forbice» tra prezzi industriali e agricoli.

PER IL MIGLIORAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

Hanno scioperato compatti gli 8.000 della Breda Il 12 in lotta l'Ansaldo a Genova Livorno e La Spezia

Totale l'astensione alla I, alla II e alla III sezione della grande fabbrica milanese - Coordinata l'agitazione del complesso cantieristico dell'IRI

SESTO S. GIOVANNI, 7. — Questa mattina alle 6 le partinerie della Breda erano deserte.

Lo sciopero ha riscosso la adesione compatta della grande maggioranza degli 8000 operai del complesso

Alla 1ª sezione elettromeccanica, alla 2ª ferroviaria, alla 3ª Breda-fucine e alla sezione impianti nessun operaio si è presentato al lavoro.

Solo alla 4ª sezione siderurgica, alcune gravissime intimidazioni hanno costretto una parte degli operai, loro malgrado, a recarsi al lavoro. Lo sciopero si concluderà alle 6 di domani domenica.

Da lunedì, per tutta la settimana, i lavoratori della Breda 1, 2 e 3 ed impianti del turno centrale sono inoltre chiamati allo sciopero dalle 17 alla fine dell'orario di lavoro.

Lo sciopero è stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali per rivendicare il premio di produzione, il riproporzionamento dei cottimi, la salvaguardia del posto di lavoro e la fine del clima da caserma introdotto nel complesso in spregio alle libertà sindacali e del cittadino lavoratore.

L'azione unitaria si propone inoltre di richiamare l'attenzione del Ministero delle partecipazioni statali e IRI - FIM sulla insoddisfacente situazione esistente nelle Società del gruppo Breda in ordine ai problemi delle libertà e dei programmi produttivi.

Ansaldo

LA SPEZIA, 7. — Si sono riuniti stamane a La Spezia, i rappresentanti dei sindacati provinciali e delle sezioni sindacali FIOM dei cantieri Ansaldo di Genova, Livorno e La Spezia, per discutere e deliberare in merito alla situazione cui si è pervenuti dopo la rivendicazione del premio di produzione avanzata da tempo

Al termine della riunione, è stato approvato un comunicato in cui si afferma che «dopo uno scambio di informazioni sull'esito dei contatti avuti con le direzioni di stabilimento e con la direzione generale — contatti che hanno avuto luogo in esecuzione del mandato ricevuto dal convegno sindacale interprovinciale del 27 ottobre — si è riscontrato che la posizione intransigente degli organi dirigenti dell'azienda rende ormai indispensabile il passaggio all'azione sindacale.

La protesta dei lavoratori contro il rifiuto opposto dalle direzioni al rivendicato premio di produzione, si esprimerà in una prima sospensione del lavoro da effettuare nei tre cantieri nella giornata di giovedì 12

Fiorentini

(Dal nostro inviato speciale)

FABRIANO, 7. — Le maestranze della Fiorentini di Fabriano in lotta dal 16 novembre scorso, hanno effettuato stamane un nuovo sciopero generale di otto ore con la partecipazione di tutti gli operai ed impiegati compresi i capi reparto ed i capi squadra E' questa la settima volta che gli operai si astengono dal lavoro in seguito alle concordi decisioni prese dalla CGIL e dalla CISL — i due soli sindacati rappresentati nello stabilimento — per ottenere: A) il rispetto dei diritti della Commissione interna; B) un premio di lire seimila, il quale compensi sia pure in parte, la diminuzione di salario imposta ai lavoratori con la decurtazione del premio di produzione scaduto; C) la istituzione del secondo piatto alla mensa aziendale, come hanno già ottenuto i dipendenti dello stabilimento Fiorentini di Roma; D) il rispetto del contratto di lavoro per quanto riguarda la qualificazione dei dipendenti nelle varie categorie.

Si tratta, come si vede, di rivendicazioni modeste che la Fiorentini, potrebbe concedere senza dover sopportare oneri rilevanti. L'ingegner Fiorentini, tuttavia, ha assunto di fronte a queste richieste una posizione intransigente

Soltanto ieri quando le maestranze fabrianesi avevano annunciato lo sciopero e dopo un intervento della C. I. di Roma la direzione locale infatti, ha annunciato che il colloquio richiesto per discutere la vertenza sarebbe stato concesso dopo le feste natalizie.

In seguito a questa dichiarazione i lavoratori hanno effettuato lo sciopero giudicando che esso avrebbe potuto essere sospeso solo nel caso che almeno alcune delle loro rivendicazioni fossero state accolte. In pratica le maestranze della Fiorentini di Fabriano, chiedevano che la società per dare prova di effettiva buona volontà concedesse le 6 mila lire per l'integrazione del premio produttivo, oppure il secondo piatto alla mensa aziendale, o almeno accettasse d'iniziare le trattative entro la settimana entrante.

Da parte loro invece i dirigenti della Fiorentini, hanno nuovamente minacciato i lavoratori che avessero aderito allo sciopero di privarli del tradizionale pacco natalizio, del pranzo «sociale», di S. Lucia, e della Befana per i loro figli.

SIRIO SEBASTIANELLI

I successi della CGIL nelle elezioni delle C. I.

I risultati delle elezioni delle commissioni interne svoltesi nel mese di novembre e nei primi giorni di dicembre in alcune grandi e medie fabbriche testimoniano la crescente avanzata della CGIL: segno della adesione che sempre più viene data dai lavoratori alla sua politica unitaria.

ERIDANIA (Genova Sampierdarena) — Voti validi: operai 451 (518); CGIL 372 (404) 82,4% (78%); CISL 79 (114), 17,6% (22%). Seggi: CGIL 5; CISL 1. Impiegati: voti validi 44. CISL 20 (33), CGIL 10.

CANTIERE ANSALDO (Livorno) — Votanti 1603 (1585): operai CGIL 1235 (1191); UIL 152 (161); CISL 148 (132); CGIL 80,7% (80,2%). Impiegati: CGIL 90 (100), UIL 98, CISL 74

ILVA DI BAGNOLI — Operai: CGIL 2277 (2041); CISL 743 (760); UIL 230 (282). Impiegati: CGIL 26 (36); CISL 109 (88); UIL 57 (126); CISNAL 70 (38). Tra gli operai la CGIL ha ottenuto 236 voti in più del 1956

ILVA S. GIOVANNI VALDARNO — Operai: CGIL 426 (401); CISL 229 (311); UIL 82 (123); CISNAL 37 (27). La CGIL è passata dal 47% al 55% ottenendo la maggioranza assoluta. Il seggio degli impiegati è andato ad una lista indipendente

NECCHI (Pavia) — Operai: CGIL 1552 (1425); CISL 1163 (1256); UIL 225 (354) Seggi: CGIL 5 (4), CISL 3 (4). Tra gli impiegati gli indipendenti hanno avuto 479 voti (439) e 1 seggio. La CISL 177 (227) e 1 seggio.

CANTIERE ANSALDO (Genova-Sestri) — Operai: elettori 4589 (4250). CGIL 3058, pari al 74,49% (2904); CISL 732, pari al 17,83% (616); UIL 315, pari al 7,67% (221). Impiegati: elettori 748 (760). FIOM 200, pari al 30,62% (204); CISL 307, pari al 37,01% (281); UIL 146, pari al 22,75% (155) Seggi: operai 8 e 1 impiegato alla CGIL; 2 seggi operai e 1 seggio impiegati alla CISL; 1 seggio operaio alla UIL.

C.R.D.A. (Monfalcone) — CGIL 3640, 59,02% (3456 - 55,97%); CISL 1267, 20,54% (1537 - 24,82%); UIL 881, 14,28% (1189 19,4%); CISNAL 379, 6,14% (non era presente). Impiegati: CGIL 150 14,08% (139 - 13,04%; CISL 403, 37,84% (437 - 40,99%); UIL 392, 36,80% (490 - 45,96 per cento); CISNAL 120, 11 27% (non era presente).

MONTECATINI DI BUSSI (Pescara) — Voti validi 682 (731). CGIL 402 (352); CISL 199 (221); UIL 60 (139). La CGIL è passata dal 49% al 59%.

PIRELLI BICOCCA (Milano) — Voti validi 8639 (9088). Tra gli operai: CGIL 5473 (5719), pari al 63,4% (62,9%); CISL 2062 (1950), pari al 23,8 (21,5%); UIL 1104 (1419), pari al 12,8% (15,6%). Impiegati: voti validi 2770 (2815). CGIL 625 (620), pari al 22,6% (22%); CISL 1326 (1266), pari al 47,8% (45%); UIL 819 (929), pari al 29,6% (33%).

PIRELLI (Livorno) — Operai: CGIL 274 (254), pari al 78% (73%); CISL 18 (37); UIL 59 (57). Impiegati: CISL 31 (23). Seggi: 3 alla CGIL, 1 alla CISL e 1 alla UIL.

STICE (Firenze) — Operai: FIOM 151 (146), 68,65% (61,85%); CISL 69 (90) 31,35% (38,15%). I seggi sono stati assegnati: FIOM 3 (2), CISL 1 (2). Il seggio fra gli impiegati è stato conquistato dalla CISL.

FONDERIA BOSCO (Terni) — Operai: CGIL 265, pari al 69,9% (246 - 68,5%); CISL 53, pari al 13,9% (57 - 15,8 per cento); UIL 14, pari al 3,6% (lo scorso anno non si era presentata); CISNAL 47, pari al 12,4% (56, 15,5%). Impiegati: Lista indipendenti (appoggiata dalla CGIL) 46 voti; CISL 20 voti.

CARLO ERBA (Milano) — Operai: CGIL 720 (650), pari al 68,5% (58,2%), seggi 3 (3); CISL 220 (318), pari al 20,9% (28,5%), seggi 1 (1); UIL 111 (149), pari al 10,6% (13,3%), seggi 1 (1) Impiegati: votanti 739 (767), voti validi 679 (724): Unità sindacale (CGIL) 143 (131), pari al 21,1% (18%), seggi 1 (1); CISL 418 (419), pari al 61%, seggi 2 (2); UIL 118 (174), pari al 17,9%, seggi 1 (1).

ALEMAGNA (Milano) — Operai: CGIL 303, pari al 63,50% (47,65%), seggi 3; CISL voti 118, pari al 24,70% (36,65%), seggi 1; CISNAL 30, pari al 6,20% (15,60%), seggi 1; Indipendenti 26, pari al 5,50% (—), seggi 0.

CONSORZIO PORTO (Genova) — Operai: FILP - CGIL 504, pari all'85,1% (482 - 81,6%); CISL 88, pari al 14,9% (103 - 18,3%). Impiegati: FILP - CGIL 150, pari al 41,7% (136 - 48,5%); CISL 171, pari al 47,6% (146 - 51,5%); UIL 38, pari al 10,7%. Pertanto i seggi vengono così suddivisi: Operai: FILP - CGIL posti 4; CISL 1. Impiegati: FILP - CGIL posti 2; CISL 2.

GALILEO (Firenze) — Operai: votanti 1966 (2030): FIOM 1216 (1339), pari al 67,37%; UILM 84 (142), pari al 4,65%; CISL 505 (397), pari al 27,98%; schede nulle 53 (53); schede bianche 108 (99) Impiegati: votanti 398 (439) FIOM 99 (97), pari al 28,02%; UIL 85 (95), pari al 24,08%; CISL 169 (167), pari al 47,80%; schede nulle 2 (7); schede bianche 43 (37). I risultati globali sono i seguenti: FIOM voti 1315, pari al 60,94%; UIL 169, pari al 7,83%; CISL 674, pari al 31,23%. I seggi della C. I. verranno così suddivisi: FIOM seggi 6 (6); UIL seggi 0 (1); CISL seggi 3 (2).

I LAVORI SI SVOLGERANNO AL CINEMA REALE DI ROMA

Martedì il Convegno nazionale delle casalinghe per la pensione

Annunciato l'arrivo di delegazioni da ogni parte d'Italia

Martedì si riuniranno nel Cinema Reale di Roma le delegazioni di casalinghe provenienti da ogni parte d'Italia, per partecipare al Convegno nazionale indetto dall'Unione donne italiane. Al convegno, che sarà presieduto dall'on. Marisa Rodano, presidente dell'UDI, parleranno le on.li Nilde Iotti e Giuliana Nenni sul tema: «Istituzione di una pensione e di una assicurazione a favore delle donne di casa»

La manifestazione, che si tiene a pochi mesi di distanza dallo scioglimento del Parlamento, rappresenta un momento particolarmente significativo della campagna che da anni le donne vanno conducendo per ottenere un riconoscimento dell'importanza sociale del lavoro che esse svolgono nell'ambito della famiglia In una petizione, promossa dall'UDI, sottoscritta da centinaia di migliaia di donne, si chiede che il Parlamento non chiuda i suoi lavori senza prima aver deliberato sui provvedimenti previdenziali a favore delle casalinghe. Oltre che nella petizione le donne hanno manifestato la loro ferma volontà di far riconoscere i loro diritti in innumerevoli riunioni piccole e grandi, in manifestazioni nei teatri cittadini e nelle piazze, in numerose delegazioni che si sono recate al Parlamento e in migliaia di telegrammi e ordini del giorno inviati al Presidente della Camera. A coronamento di questa serie di iniziative è stato indetto il Convegno di martedì a cui hanno già dato la propria adesione qualificate e folte delegazioni.

Sotto assedio Senise dopo lo sciopero dei braccianti

SENISE, 7 — Circa 200 carabinieri e 150 agenti di polizia presidiano in permanenza il paese provocando i cittadini che incontravano per strada minacciandoli Ciò è avvenuto perchè i lavoratori della terra di Senise hanno aderito allo sciopero nazionale di 48 ore dei braccianti Le forze di polizia, allarmate dalla dimostrazione avvenuta e dalla lotta precedentemente sostenuta per l'occupazione delle terre demaniali, si sono recate sul posto in massa

La CGIL in maggioranza al Credito Italiano di Milano

MILANO, 7. — **La maggioranza dei voti è stata conquistata dalla CGIL nelle elezioni della commissione interna del Credito Italiano di Milano. Ecco i risultati dello scrutinio per quanto riguarda i seggi: CGIL 5, CISL uno, FABI (sindacato autonomo) 2, Sindacato dirigenti uno. Le elezioni si sono svolte con il sistema uninominale e quindi non è possibile il computo dei voti di lista.**

E' tutto in regola nelle fabbriche?

La mozione dei deputati comunisti per la giusta causa nei licenziamenti industriali non era stata — si può dire — ancora depositata alla Camera, che già la Confindustria prendeva cappello. La proposta è aberrante — sostiene una nota confindustriale di ieri — e, addirittura, va contro i reali interessi delle classi lavoratrici.

Di una legge che imponga la giusta causa nelle fabbriche non c'è — affermano i padroni — alcun bisogno. Ci sono gli ispettorati del lavoro, c'è la magistratura, ci sono gli accordi interconfederali. Che si vuole di più? L'operaio, nella fabbrica italiana, è protetto come un guerriero antico era protetto dalla sua armatura Gli industriali, poverini, licenziano solo gli operai che non sanno lavorare; e bloccare i licenziamenti significa soltanto andar contro la possibilità d'assorbimento dei disoccupati e dei giovani in cerca d'impiego.

Con analoghe demagogiche argomentazioni (basate tutte sul presupposto che nelle fabbriche vige in massima democrazia, la massima libertà, il massimo ossequio di leggi, accordi e contratti) la Confindustria s'oppone al riconoscimento giuridico delle Commissioni interne e alla validità obbligatoria erga omnes dei contratti di lavoro.

Par di sognare. Le migliaia e migliaia di licenziamenti avvenuti in questi anni ai danni di operai specializzatissimi e qualificatissimi, rei solo di militare in partiti di sinistra e in sindacati non ligi alla volontà padronale; le vergognose discriminazioni che sono la norma nelle aziende, e particolarmente nelle grandi aziende monopolistiche, l'ignominia dei reparti confino; i declassamenti e le riduzioni di salario per motivi politici e sindacali; le vessazioni compiute contro i membri delle C. I., in violazione appunto degli accordi pattuiti; i milioni di lavoratori a sottosalario; tutto ciò, insomma, che rappresenta la realtà del regime di fabbrica nel nostro paese, viene — non diciamo smentito — ma semplicemente ignorato dall'organizzazione padronale.

A questo punto è inutile perfino la polemica. I lavoratori sanno fin troppo bene come vanno le cose nella pratica. Agli industriali c'è solo una cosa da dire: se avete la coscienza a posto, accettate la giusta causa per i licenziamenti. Altrimenti confermerete a tutti che volete continuare a licenziare senza giusta causa. Come volevasi dimostrare.

* * *

Evidente è l'imbarazzo della Confindustria nel trattare la questione della parità salariale fra uomini e donne.

Un'altra lunga nota è stata in proposito diramata ieri. In essa gli industriali hanno la spudoratezza di ricordare che sia gli accordi interconfederali del '45-'46, sia la Costituzione, sia la Convenzione di Ginevra del BIT sanciscono la parità salariale. A questi principi, afferma la nota, «è stato riservato il massimo ossequio».

Ma questo ossequio non si è certo tradotto in denaro sonante se, subito dopo, il documento della Confindustria confessa che esiste una differenza nelle retribuzioni tra uomini e donne di circa il 15 per cento, differenza che sarebbe motivata dal minore rendimento della manodopera femminile.

L'obiezione, come è stato ribadito più volte, è assurda. Non solo perchè non è stata mai dimostrata (forse che una tessile addetta ai telai rende meno di un uomo?), ma sopratutto perchè il salario base, sul quale sono poi calcolate percentualmente tutte le ulteriori differenze di retribuzione, non può essere calcolato secondo il rendimento, ma secondo l'orario e la categoria. E le otto ore sono eguali per tutti, uomini e donne.

Poveretto!!! come soffre!! si ostina a non usare il famoso Callifugo CICCARELLI che si trova in ogni farmacia a sole L. 120

Poveretto!!! come soffre!! si ostina a non usare il famoso Callifugo CICCARELLI che si trova in ogni farmacia a sole L. 120

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO. Roma, Via Salaria 72 Int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

NEURO-ENDOCRINE
Studio medico di VIA CARLO ALBERTO n. 45
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE
SESSUALI D'ORIGINE NERVOSA PSICHICA ORMONALE
LABORATORIO ANALISI
cure SANGUE VENEREE
PRE - POST MATRIMONIALI PELLE
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRA

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547))

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest 8-12

una cucina per tutti
IN METALLO, ALL'AMERICANA di mt. 1,60 composta di: MOBILE BASE CASSETTIERA MOBILI PENSILI PORTAPENTOLE TAVOLO E 2 SEDIE
£. 99.000

WA.MA VIA DEL MASCHERINO 1-3 ROMA (CAPOLINEA 64 - S. PIETRO) - TEL. 552.038
VASTO ASSORTIMENTO DI LAVELLI
VENDITA ANCHE RATEALE

Lusonia
FABBRICA ITALIANA LIQUORI E AFFINI
SIENA
PIAZZA S. FRANCESCO (CRIPTA) TEL. - 21.627

COFAR PANETTONE PINETA

per strenne e per pacchi natalizi preferite panettone, panfrutto, tortine PINETA
COFAR Cooperativa Comunale Operai Fornai ed Affini
RAVENNA - Via Candiano, 18 - Telef. 22.010